

PROTESTA

## Rinnovabili, l'energia

Gli incentivi alterano gli equilibri e i produttori di fonte termica non ci stanno

Basta incentivi spropositati e a senso unico per favorire i produttori di sola energia elettrica da biomasse solide. L'appello lo lancia la Fiper (Federazione Italiana produttori di energia rinnovabile) che segnala che i produttori di energia termica da fonte rinnovabile sono da tempo in attesa sia dell'attivazione del previsto fondo di efficienza energetica che include anche il fondo di garanzia per l'ampliamento delle reti di teleriscaldamento, sia del nuovo conto termico ed anche che dall'entrata in vigore della legge di stabilità 2008, che ha riconosciuto i Certificati Verdi e un coefficiente moltiplicativo  $k=1,8$  per la sola produzione di energia elettrica da biomasse legnose, si è verificata nel mercato di approvvigionamento della biomassa una concorrenza «sleale» tra i diversi utilizzatori della stessa (produzione di elettricità e di calore), con l'effetto di far «lievitare» il prezzo della biomassa legnosa. Alla vigilia il tavolo di confronto tecnico tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni riguardo il nuovo Decreto Ministeriale per la promozione delle rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico fissato per il prossimo 20 ottobre, Fiper scende in campo per contrastare la richiesta del Comitato Energia Biomasse Ebs (17 operatori produttori di sola energia elettrica da biomassa) che sta facendo forti pressioni sul Governo affinché non venga ridotto il valore dei Certificati Verdi e non solo. Per queste ragioni, fondate su una disparità di trattamento inaccettabile, Fiper, a partire da luglio 2015, ha condotto uno studio su un campione di 5 imprese produttrici di sola energia elettrica da biomassa aderenti al comitato Energie Biomasse Solide Ebs, che rappresentano circa l'80% della potenza installata (121 MWe) analizzando i dati dei Bilanci del periodo 2010-2014 disponibili presso le Camere di Commercio, per meglio capire l'incidenza degli incentivi sull'economia di queste imprese. «Ciò che emerge è sconcertante – sottolinea Walter Righini, Presidente Fiper – perché dall'analisi dei dati di Bilancio di queste 5 aziende si evince che, a fronte di un valore di produzione (vendita di energia) l'impatto dell'incentivazione rappresenta una

percentuale superiore al 100% del valore della produzione stessa e in alcuni casi anche oltre il 200%, oltretutto con una distorsione allarmante: al ridursi del valore base dell'energia, aumenta l'incentivo. Ciò a testimoniare come da un punto di vista produttivo questi impianti, capaci di un rendimento netto non superiore mediamente al 30-32% per la sola produzione di energia elettrica senza l'utilizzo del calore comunque prodotto ma dissipato in barba all'efficienza energetica, non siano economicamente sostenibili se non attraverso un "ingente", ingiustificato e distorcente incentivo».

20 ottobre 2015 | 12:52  
© RIPRODUZIONE RISERVATA